

La replica

I sindacati: «Demagogia che non aiuta gli over 50»

TRENTO. «Non è a colpi di demagogia che si può riformare una misura come il Progettone, lasciando del tutto irrisolti i nodi critici». Per Cgil Cisl e Uil pensare di irrigidire i criteri di residenza (oggi fissati a 5 anni in Trentino) per accedere alla misura è una scelta che non affronta i problemi dei lavoratori “anziani” che perdono l’occupazione, in quanto l’accesso al Progettone ordinario avviene già sulla base dei requisiti pensionistici stringenti che sono stati rivisti e limitati nel corso degli anni. La questione della residenza, dunque, non risolve in alcun modo le questioni aperte. Per questa ragione i sindacati bocchiano l’ipotesi annunciata oggi dall’assessore Spinelli. “Abbiamo sempre manifestato la nostra disponibilità a rivedere i criteri del Progettone – dicono Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti – anche nella logica di assicurare la sostenibilità negli anni futuri, ma per farlo non si possono adottare soluzioni semplicistiche”.

Più in generale, i sindacati hanno anche commentato la presentazione del Piano di politiche del lavoro: “Il nuovo documento non è carente tanto nei contenuti quanto nelle risorse che devono rendere concrete le misure. Se non ci sono soldi che finanziano gli interventi siamo di fronte ad una serie di buoni propositi”. Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi ribadiscono che “quella di assumere impegni senza stanziare da subito i fondi necessari ad attuarli è nella filosofia di questa giunta provinciale. Ai lavoratori e ai cittadini, però, servono certezze non promesse”.

«Progettone, prima i trentini in difficoltà»

L'assessore Spinelli anticipa la riforma: «Modifica dei criteri d'accesso, al vaglio anche l'Icef»
I sindacati: «Non è questa la soluzione». Cuneo fiscale, taglio delle tasse per 182.000 dipendenti

La scheda

● Il Progettone è un intervento a sostegno dell'occupazione e che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità. In particolare attività nel verde, servizi culturali e di servizio alla persona. Vuole accompagnare le persone al raggiungimento o dei requisiti pensionistici

● È già stata annunciata una riforma dello strumento. L'assessore provinciale Achille Spinelli ha indicato qualche ritocco anche nei criteri di accesso, agendo su residenza e sull'Icef

TRENTO La giunta provinciale non si ferma. E dopo aver introdotto il vincolo di residenza per l'accesso all'edilizia pubblica e ai servizi e bonus natalità, ora pensa di applicare lo stesso principio anche al Progettone. «Dobbiamo cercare di tutelare i trentini» ha spiegato ieri al termine della riunione dell'esecutivo l'assessore Achille Spinelli. Che ha iniziato a tratteggiare i confini del «ripensamento» del Progettone anticipando la volontà di ritoccare i criteri d'accesso. E valutando la possibilità di agire su due parametri: il vincolo dei dieci anni di residenza in Italia (e tre in Trentino) o l'Icef. «Il Progettone — ha sottolineato Spinelli — è importante, offre tantissime opportunità lavorative, è uno strumento apprezzato e attivo. Ma abbiamo bisogno di creare economie di scala e maggiori sinergie». Di qui l'intenzione di integrare nell'agenzia del lavoro «tutta l'attività o una parte». E sulle modalità d'accesso: «Stiamo pensando di operare qualche modifica sui criteri. Noi di solito siamo un po' restrittivi su alcuni parametri. Non sarà chiaramente strage sociale, non ci saranno problemi particolari per nessuno. Dobbiamo però cercare di tutelare i



Questo è uno strumento apprezzato. Ma servono economie di scala



Siamo restrittivi su alcuni parametri. Non sarà strage sociale

trentini e coloro che sono meno forti sul mercato del lavoro».

Ma i nuovi criteri troveranno il muro dei sindacati, che già ieri hanno fatto sentire la loro voce. «Abbiamo sempre manifestato la nostra disponibilità a rivedere i criteri del Progettone — dicono Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti di Cgil, Cisl e Uil — anche nella logica di assicurarne la sostenibilità negli anni futuri, ma per farlo non si possono adottare soluzioni semplicistiche. L'introduzione di limiti più rigidi ai criteri di residenza in Trentino, oltre a non dare risposte a chi cerca un reinserimento occupazionale, apre questioni spinose sul fronte della costituzionalità». E proseguono: «Non è a colpi di demagogia che si può riformare una misura come il Progettone, lasciando del tutto irrisolti i nodi critici».

Per quanto riguarda invece l'intervento 19, sono 1.374 le opportunità occupazionali attivabili nel 2020. Di queste, 336 sono già state assegnate mentre 1.037 rimangono da assegnare.

E sempre Spinelli ieri ha presentato — insieme alla dirigente generale dell'agenzia del lavoro Laura Pedron — il Documento degli interventi di



politica del lavoro per la sedicesima legislatura, approvato dalla giunta. Sette le sfide contenute nel documento. Tra queste, Spinelli ha fissato l'attenzione in particolare sulle misure per «facilitare l'ingresso e la permanenza delle persone più giovani e delle donne nel mercato del lavoro», guardando anche ai Neet, i giovani che non studiano e non lavorano: nel 2018, si legge nel testo, in provincia i Neet rappresentavano il 15% del totale dei ragazzi tra i 18 e i 34 anni. Ed erano soprattutto diplomati e italiani. Occhi puntati anche sulla «silver economy» e sulla staffetta generazionale: «Sarà

diversa rispetto alla staffetta finanziata in passato. Sarà veramente generazionale» ha assicurato l'assessore.

Anche in questo caso i sindacati si mostrano critici. «Il nuovo documento di interventi sulle politiche del lavoro non è carente tanto nei contenuti quanto nelle risorse che devono rendere concrete le misure. Se non ci sono soldi che finanziano gli interventi siamo di fronte ad una serie di buoni propositi» tuonano Andrea Grosselli, Lorenzo Pomi e Gianni Tomasi, che rappresentano le tre confederazioni nella commissione provinciale per l'impiego. «Al

lavoratori — proseguono — servono certezze non promesse. Oggi le certezze sono che mancano poco meno di 5 milioni al bilancio di Agenzia del Lavoro, che alcuni interventi sono stati cancellati e altri ridotti. E sono insufficienti anche le risorse per la formazione continua dei lavoratori, mentre attendiamo ancora un reale potenziamento del personale di Agenzia e dei centri per l'impiego».

Intanto si prospettano buste paga più ricche per 182.751 dipendenti trentini. Il taglio delle tasse approvato dal governo nazionale infatti «aggraverà» sui redditi dei trentini da luglio: in sostanza, i redditi fino a 28.000 euro, cioè 130.235 dipendenti, vedranno crescere il vecchio bonus Renzi fino a 100 euro al mese. Al di sopra di questa soglia di reddito e fino a 35.000 euro l'importo del bonus diminuirà fino a 80 euro al mese. Superata questa soglia, l'importo del bonus continuerà a calare fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 40.000 euro di reddito. Soddisfatti, in questo caso, i sindacati: «Una misura giusta e necessaria che finalmente rafforza il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA